

CERCATI DA DIO

Omelia nel Natale del Signore 2016

1. Imitando il gesto di Maria e volendo somigliarle pure nel cuore, poco fa abbiamo deposto nella mangiatoia l'immagine di Gesù bambino. Penso che tutti noi, almeno ripensando alla nostra fanciullezza, vorremmo per un po' sostare davanti alla scena della Natività e quasi entrare in quella storia santa.

Consideriamo le categorie di persone che si muovono verso Gesù. Sono i pastori, nel racconto che abbiamo appena ascoltato, e i magi nel vangelo secondo Matteo. In quest'ultimo si tratta di uomini che vengono dall'oriente, da dove sorge il sole. Sono, probabilmente, degli scienziati, un po' astrologi e un po' sacerdoti, e vengono portando doni importanti: «oro, incenso e mirra», precisa san Matteo (2,11). San Giovanni Crisostomo li spiega come doni appropriati a un sapiente: scienza, obbedienza e amore (cfr *Hom. in Mt VIII, 1*: PG 57,83); san Leone magno vi riconosce il richiamo alla dignità regale, alla natura divina e alla condizione mortale del neonato Salvatore (cfr *Sermo XXXIV, 3*: PL 54,246).

Nel secondo gruppo, al contrario, ci sono persone per nulla ricche, o sapienti. Sono dei pastori, che all'epoca in cui nacque Gesù erano assimilati ai ladri e passavano per uomini violenti, dalla dubbia religiosità. Niente, dunque, di più diverso dai magi, ma sono proprio loro ad essere cercati da Dio. Questa, infatti, è la differenza rispetto ai magi: questi sono *cercatori di Dio*; i pastori, invece, sono *ricercati da Dio*.

2. *Dio cerca questi pastori* come un pastore la pecora smarrita. Chi è sempre tenuto lontano, malvisto e svalutato s'insospettisce, si mette in allarme quando all'improvviso si vede cercato. Ma Dio non è un uomo di legge, che cerca per condannare. Per questo l'angelo dice loro: «Non temete» (Lc 2,10).

Dio cerca questi pastori, perché diversamente dai magi, che sapevano scrutare fra gli astri e fare di calcolo, loro avevano perduto la bussola. E poiché non sapevano né il quando, né il dove proprio a questi pastori Dio volle comunicare l'ora e il luogo per trovare il Bambino appena nato!

Dio cerca questi pastori ed è già un assaggio di quando Gesù cercherà Zaccheo, anch'egli disprezzato dai suoi connazionali, e dalla Croce risponderà al buon ladrone. Cosa, infatti, unisce questi momenti e li rende, benché diversi, un'unica storia? È la parola *oggi*. La risentiamo dall'angelo: «*oggi*, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore» (Lc 2,11). Ed è la stessa parola che risuona sulle labbra di Gesù: «*Oggi* per questa casa è venuta la salvezza» (Lc 19,9); «*oggi* con me sarai nel paradiso» (Lc

23,43). In questo medesimo senso e per queste medesime ragioni noi dobbiamo ripetere: *oggi è Natale!* È nato per noi un Salvatore, che è Cristo Signore (cfr Lc 2,11). Sì: un *salvatore*, perché abbiamo davvero bisogno di essere *salvati*.

3. Noi abbiamo bisogno d'identificarci con questi pastori, ma come? San Luca scrive di loro che «vegliavano tutta la notte facendo la guardia» (2,8). Sono, dunque, come sentinelle che scrutano la notte finché sorga l'aurora e fugga la paura.

Anche noi, per uno o per l'altro aspetto, siamo *nella notte*.

Nella *notte* dove c'è guerra; nella *notte* dove si provoca morte; nella *notte* dove c'è il pianto di innocenti; nella *notte* dove scarseggia il cibo; nella *notte* dove manca il lavoro; nella *notte* dove il domani fa paura; nella *notte* dove manca la cura per chi soffre; nella *notte* dove c'è la caduta del desiderio; nella *notte* dove i sensi sono smarriti; nella *notte* dello sviamento morale; nella *notte* dove c'è la confusione della mente... Come i pastori, in queste *notti* (che sono anche le *nostre* notti) abbiamo il dovere di vegliare. Non dobbiamo avere paura.

Siamo incoraggiati da alcune parole dello stesso monaco che citai già l'anno scorso, nella notte di Natale. Questa volta ci dice così: «Dio è fedele con chi è fedele. Ricompensa la veglia svelando i sentieri che portano a lui, la preghiera e la supplica manifestandosi, dando un segno. Ma a noi spetta sempre decifrare i segni di Dio e avere un cuore semplice, pronto ad annunciare la buona notizia come quei pastori analfabeti che hanno riconosciuto il Salvatore, il Cristo Signore, in un povero, piccolo, inerme bambino che dormiva sulla paglia in una stalla, a fianco di una madre straniera e povera che non aveva né famiglia, né chi l'aiutasse. La presenza di Dio nella nostra vita terrestre si fa sentire sempre nelle situazioni piccole e ignobili, tanto che non riusciamo a crederci. Quante volte Dio si è manifestato a noi e ci ha visitato attraverso eventi insignificanti come una stalla... È nella semplicità dell'infanzia che lo riconosciamo; è nelle catene della debolezza, dell'affidarsi, dell'obbedire che sorge in noi la luce della sua divinità. E quando anche per noi non ci sarà posto nell'alloggio, allora lo troveremo» (cfr Matta el Meskin, *L'umanità di Dio*, Qiqajon, Magnano 2015, 96-97).

Basilica Cattedrale di Albano, Notte di Natale 2016

✘ Marcello vescovo